

letto tra le righe

Tra Darwin, oche e tonni in scatola...

(e. cav) L'elogio delle oche in formazione (nel senso del volo) non poteva essere corollario migliore di un'assemblea confindustriale in cui il darwinismo - in questo caso imprenditoriale - l'ha fatta da padrone, e durante la quale ha avuto il suo momento di gloria anche l'industria ittica comasca.

Partiamo da quest'ultima, vera e propria sorpresa che ha fatto alzare più di un sopracciglio in sala. Si rida pure, ma i numeri sono quelli presentati dall'economista **Marco Fortis** e che ci consegnano la palma d'oro delle province italiane in quanto a esportazioni di pesce lavorato. Uno così a primo acchito penserebbe a un lapsus con la vicina Lecco, dove la rossissima ministra del Turismo Michela Vittoria Brambilla possiede una delle principali aziende specializzate proprio nella commercializzazione di prodotti ittici di qualità. In realtà una veloce ricerca in rete ci parla di un'azienda in quel di Cermenate... Trattasi di tale Bolton, che in portafoglio ha qualcosa come "Rio Mare". E abbiamo detto tutto.

Detto questo si parlava di oche. Si perché il simpatico volatile, con la sua prerogativa alla vita "in stormo" è stato preso a prestito per tratteggiare un paragone molto serio con la necessità, mai così forte come ora, per le nostre imprese di stringere le fila, serrare i ranghi, insomma farsi veramente "tetragone ai colpi di sventura".

Cuore e coraggio, è la ricetta del presidente Ambrogio Taborelli che ha scelto l'istintiva vocazione al sostegno reciproco delle oche, che volando in formazione si sostengono l'un l'altra, facendo corpo unico: «Seguiamo il loro esempio, lavorare in sinergia, fare ognuno la propria parte, accantonare i personalismi, aiutarci nei momenti più bui, è la base per costruire un bene comune». Il filmato realizzato da un'agenzia di comunicazione leader come saatchi & saatchi ha fatto indubbiamente presa, vincendo la primigenia ritrosia verso il pennuto dal collo lungo. Al quale, comunque, va riconosciuto il merito storico e beneaugurale di aver salvato il Campidoglio qualche annetto fa (come ha tenuto a ricordare Antonio Costato, vice presidente Confindustria con delega al Federalismo, che con Roma e il centralismo burocratico non è stato particolarmente tenero).

Dal parallelismo ornitologico al padre della selezione naturale il passo non è così lontano, anzi. Il discorso del presidente ha contenuto in diversi passaggi il riferimento al darwinismo aziendale che costringerà a rivedere parametri, dimensioni e modus ope-

randi sui mercati internazionali. Davanti alle imprese comasche d'ora in poi si apre un orizzonte completamente nuovo. A loro la decisione di raccogliere la sfida, che piaccia o no, per molte coinciderà con la gara per la sopravvivenza.

E a proposito di chi invece la sfida l'ha vinta, ieri sono anche state premiati gli industriali comaschi che hanno compiuto i 50 anni ininterrotti di attività: Italo Briccola, Pietro Colombo, Raffaele D'Angelo, Bruno Luraschi, Andrea Martegnani, Giulio Meroni, Ruggero Salamoni, Luigi Salvadè, Plinio Tettamanti, Carlo Viganò.

A proposito di nomine confindustriali, sono state anche rinnovate una serie di cariche. Tra di esse cinque poltrone della giunta elette dall'assemblea: Jean-Marc Droulers, Alessandro Costantini, Sandro Tessuto, Giovanni Anzani e Massimo Brunelli (quest'ultimo, amministratore delegato di Mantero, è l'unica new entry rispetto alle altre quattro che sono state delle riconferme del precedente mandato).

